

Martedì

LA LAMPIONE

N. 205

Firenze 1849

20 Marzo



Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**; nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antim. eccettuato le feste d'intero precepto — Non si accettano articoli — **Non si ricevono lettere o pacchi, se non Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre Grazie** ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **Distribuzione Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **GRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **GRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla **Tipografia Tofani** in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Marradi da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

FIRENZE 19 MARZO

La guerra ricomincia. Le mille speranze che si racchiudono in queste parole l'anima le comprende tutte in un tratto, la penna non può descriverle ad una ad una. Noi abbiamo fiducia che il popolo anche esso le comprenderà, vorrà che divengano fatti, e volendo potrà. Il nostro governo provvisorio ha fatto sentire ai toscani parole severe, forse troppo severe, ma non importa; tocca al popolo a mostrare che furono ingiuste.

Oggi noi non dobbiamo avere che un solo pensiero — la guerra; popolo e governo null'altro devono curare che la guerra! Lasciamo le inutili discussioni; durante la guerra si discute sul campo, il fragor dei

moschetti, il tuonar dei cannoni ecco la sola eloquenza conveniente quando si pugna per la nazionalità, per l'indipendenza.

Si formi un comitato supremo per le cose della guerra; Piemonte, Toscana, Roma, Venezia vi mandino i loro deputati scelti nel seno delle assemblee. I deputati sian pochi ma egregi. Questo comitato rappresenti Pontida e l'armata italiana potrà rinnovare Legnano.

La guerra ricomincia. Che il popolo si lasci solo consigliare dai suoi istinti generosi, dalla suprema necessità della propria esistenza, dal dovere di difendere l'onore, i diritti, la bandiera, l'avvenire ed una voce potente gli griderà — armati ed opera.

Non ascolti gli eterni seminatori di diffidenze; non cominciamo perdio la solita storia di predicar traditori

tutti, tradimenti per tutto. Senza una ferma fiducia, nulla di buono potrà operarsi; chi tende a ruinare l'unica forza organizzata che esista in Italia, ecco chi tradisce la patria. Nè ci si accusi di concentrare i fati dell'indipendenza italiana in un uomo, in un re; noi li concentriamo in un esercito, perchè l'esperienza c'insegna che i diritti son'inutili senza la forza. Se vi è qualcuno che abbia a sua disposizione un'armata che in luogo della piemontese vada a combattere i barbari ci chiami stolti e noi taceremo.

Il nostro Governo è già entrato in una strada d'opere energiche; un imprestito, una leva forzata, ma non basta — più assai vi è da fare. Si requisiscano armi, si requisiscano cavalli, si scelgano i migliori fra i nostri giovani sacerdoti e si mandino a predicar la crociata nell'in-

certe campagne; si invitino le nostre donne a recarsi di porta in porta a questuare per la santa causa; si pongano alle colonne delle chiese cassette destinate a ricevere le offerte dei credenti nell'avvenire Italiano. Bisogna fare in modo che nella mente del popolo sia fissa l'idea della guerra; bisogna che egli altro non vegga, altro non senta, altro non voglia che guerra. Ciascuno si ponga ogni sera la mano sul petto e domandi a se stesso: che hai tu fatto nel giorno che cade a prò dell'indipendenza italiana? E se la coscienza gli risponde — nulla — si reputi in colpa contro la patria, e non prenda sonno finchè della colpa non siasi lavato. Così le grandi opere si compiono, così si fa una nazione.

Su Toscani, in nome di Dio mandate insieme ai Piemontesi, ai Romani un grido che scenda sull'anima degli oppressi lombardi come fraterno eccitamento ad insorgere. Forse Milano alle cinque giornate del Marzo 1848 aggiungerà la sesta nel Marzo 1849 e mostrerà al mondo che racchiude nelle sue mura il primo popolo della terra.

GRANDE ACCADEMIA

VOCALE E STRUMENTALE

A BENEFIZIO DEGLI EMIGRATI
IN GAETA

All'oggetto di fomentare le reazioni nell'Italia centrale i sottoscritti soggetti si prestano graziosamente a dare una strepitosa Accademia in Casa Viale in Torino la quale avrà luogo, nella sera del 28 marzo 1849.

Il gran trattenimento incomincia con una nuova sinfonia appositamente scritta dal General Salasco alla quale prendono parte gli esimii professori giunti ultimamente dalla Toscana.

Quindi avrà luogo un *largo cantabile* eseguito dal celebre Prof. *Bardo* di Firenze con alcune variazioni sul tema

Son l'Italia e son risorta

Potpourry eseguito a quattro mani sul piano forte dai maestri *Nerino* e *Vescica*, tutta musica tedesca — Sarà poscia eseguita in tuono

di basso dal maestro *Trippapini* l'Aria buffa del Poeta stracciapane

Ho una fame una sete ed un freddo
Che tra poco una mummia divento

con l'allegro che segue

Ma questo Castellano
Sarà di larga mano

Sul tema

Ah! bello a me ritorna

Variazioni eseguite col corno e con la tromba a tiro da due onorevoli membri del corpo diplomatico.

Il Celebre Maestro *Pinelli* eseguirà ridotta per contralto l'aria famosa dell' *Opportunità*

A Tempo so piangere

A Tempo so ridere ecc. ecc.

Verrà cantata dall'Abate don *Vincenzo* in chiave di Tenore, l'aria celebre del *Barbier* di Siviglia

Tutti mi vogliono

Tutti mi chiamano

Figaro quà, figaro là ecc. ecc.

Tutti insieme, con accompagna

CRONACHETTA TEATRALE

EMPOLI ACCADEMIA VOCALE E STRUMENTALE A BENEFIZIO DI VENEZIA

L'annunziata accademia non senza le solite infreddature più o meno vere, e convenienze o inconvenienze degli artisti e dilettanti, ebbe luogo in Empoli sabato sera 18 corrente.

Se vi facessi leggere il Programma voi rimarreste di sassol! Per questa considerazione credo bene di ometterlo. Niente meno che la promessa di 17 pezzi, ma pezzi lunghi e belli da far venir l'acquolina in bocca a quante artiste, artisti, dilettanti ec. ec. contiene l'orbe terrestre. Ma quella carta venne violata precisamente come la carta costituzionale di Napoli, a differenza che questa è stata violata dal Capo a dispetto delle code, e la nostra è stata violata dalle code a dispetto del capo che avea perso il capo per essere stato fatto capo dell'accademia. Ma in qualunque modo l'accademia fu fatta; il Pubblico non si curò o non volle curarsi della violazione della carta precisamente come per ora sembra che abbia fatto il pubblico di Napoli, prese quel che gli venne dato, e rimase contentone.

Ora però voi vorrete sapere chi fu che cantò, chi fu che suonò, cosa cantarono, cosa suonarono!... Voi mi direte — precisamente — io vi dirò — lo sapero — e senza metter tempo in mezzo perchè ho qui davanti il seccantissimo stampatore che reclama la cronaca, vi contento.

Ma non si tratta di una bagattella cari miei! si tratta nientemeno di parlare di artisti e dilettanti Filarmonici i quali per lo più non conoscono armonia altro che nello strumento o nella voce, sogliono essere permalosi, e facilissimi a prendere delle stecche per travicelli,

Dunque

Considerato quello che mi hanno fatto considerare

Visto quello che mi hanno fatto vedere

DICHIARÒ nella prosecuzione della Cronaca il non intervento del mio consueto stile burlesco.

Animato dal nobile sentimento di soccorrere VENEZIA risposero volenterosi all'invito degli Empolesi i professori *Del Bianco* — *Ciardi* — e *Gioacchini* i quali non smentendo la fama che giustamente godono di primarii artisti, resero l'Accademia più splendida e grande — La sig. *Annunziata Salati* volle pure cooperare al patriottico ufficio e si distinse in special modo nell'aria della *Semiramide* — Si resero meritevoli di encomio ancora i Sig. *Niccolò Bezzi* — *Dario Del Vivo* e *Gioacchino Lucchesi*; Ottenne un felice successo il duo dell'*Attila* eseguito dai primi due, ma il *Bezzi* fece maggior pompa della sua voce robusta nell'aria degli *Orazj* e *Curazj*. Il *Lucchesi* poi, dotato di non molta ma animata ed aggiustata voce, eccitò l'ammirazione nel pubblico con l'aria dei *Foscari*. Inoltre...

Stampatore — È tardi!...

— Oh oramai voglio finire...

— Ma se la scrive dell'altro per domani è impossibile...

— Altre poche parole e chiudo...

— Ma che sien poche per carità... si ricordi che è festa, ed anche noi...!

— ... Ora! ora! chiudo presto... voglio dire soltanto che è debito di giustizia il rammentare un certo Sig. *Ceracchini* il quale, distintissimo dilettante pianista, fu invitato a sostenere l'accompagnamento a varii pezzi, ed egli non curando la sua mal ferma salute, intervenne all'accademia e sostenne benissimo la parte affidatagli... voglio dire che il Sig. *Giovanni Comparini* offrì spontaneamente il suo Piano-forte... voglio dire che...

— Per carità!... per carità!

— Voglio dire che...

— Ma santo Dio se la scrive dell'altro...

— O levati di qui vescicante!... prendi la cronaca e stampala com'è. Se mi hai fatto con la furia dimenticare qualcuno; se quando torno ad Empoli mi bastonano, me la pagherai cara.

DISPOSIZIONI DI UN GRAN MAESTRO DI STALLA



GUARDAROBA — O questa montura?

BUTTERO — Riguardatela dalle tignole, perchè non gli facciano il servizio che mi fece il vajolo.

mento a piena orchestra canteranno il coro della Norma

Si parlerà terribile
Da queste querci antiche ecc.

Sarà chiuso il trattenimento da una sinfonia generale sul tema della Sonnambula

Ve la dipinge ve la figura
la vostra cieca credulità ecc.

STRUZZI

Nel mondo della Luna vi è una provincia abitata da alcuni struzzi — Sui generis — Questi struzzi hanno due gambe come gli altri struzzi, hanno collo, occhi ec. alcuni di essi hanno il becco altri no a seconda della età e della condizione di scapolo, o di ammogliato, quello però che tutti hanno si è una bocca stralarga, pancia *monstre*, e son capaci di mangiarsi una fornata di pa-

ne, che servirebbe a sfamare un migliaio di poveri uomini — I nostri struzzi (dico nostri così per dire) non hanno ali, perchè non sono capaci di levarsi dal fango di cui son composti — Quel che hanno di superiore agli struzzi di quaggiù, è una scioltezza di lingua, piuttosto rispettabile, benchè taluno di questi sia nemico capitale del buon senso — I nostri struzzi si son creati un Re, e questo re struzzo, è appunto come la regina delle Api, serve di scimmia agli altri sudditi struzzi, e

questi tanto nel bene, quanto nel male che in lui è maggiore del bene cercano imitarlo — Questi struzzi non si cibano del cibo ordinario, ma hanno uno stomaco così capace alla digestione, che digeriscono l'argento come noi si digerisce un cordiale, e tanto sono ghiotti di quel cibo, che per averlo non guardano all'altrui proprietà — Anzi a tanto gli ha spinti la ghiottoneria da farsi di quel metallo un idolo che adorano con la massima devozione, sebbene spesso quel povero idolo sia vittima dei suoi adoratori. Le inclinazioni dei nostri struzzi sono di vario genere una però è costante e quella di non voler durar fatica, di esser bestie, e questo è della sua natura e sta bene. Vi sono poi molti struzzi ambiziosi, e questi sono i più demagoghi, i quali però finiscono con l'esser beccati dai loro confratelli. Vi sono degli struzzi avventurieri, vi sono degli struzzi mercanti di tutti i generi, insomma tutti si industriano a fare qualcosa purchè non faccia i calli alle mani e produca il desiderato metallo — Alcuni di essi poi bastonano e sono bastonati; a chi le danno, e a chi le promettono, ma quando si tratta di far davvero, si ritirano nei loro circoli; come la lubrica lumaca nel suo guscio — Quanto alle opinioni politiche i nostri struzzi sono realisti legittimisti, fusionisti, unitari, federalisti, repubblicani, socialisti comunisti, papisti, ed i loro principali oratori avventurieri hanno predicato su tutte queste teorie meglio che hanno potuto, ed hanno con queste prediche guadagnato l'amato metallo da tutti i partiti. Insomma la provincia degli struzzi nel mondo della luna e una vera torre di Babele, e se non vi fosse una quantità di struzzi galantuomini chi sa come la sarebbe andata a finire. Quanto alle spese per tutti questi cervelli come potete figurarvi sono incalcolabili. — Anzi si dice che il Ministro delle Finanze di quel regno sia per dichiarar fallimento se gli struzzi consumatori non battono per tempo la loro ritirata.

NOTIZIE

TORINO 14 — Il principe Eugenio in assenza del Re è nominato luogotenente generale.

Al luogotenente generale, general maggiore dell'armata cavaliere Alberto Chrzanowsky è affidata la somma delle cose della guerra.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

— Sappiamo che gli emigrati, che sono attualmente in Torino, studenti impiegati, ecc., stanno firmando una petizione al Ministero per essere organizzati in legione. Sono alla testa del patriottico divisamento ottimi superiori, fra i quali ne piace accennare il generale Allemandi, i maggiori Polli e Fossati, ecc. Noi facciamo plauso a questi nostri fratelli, che si bene intendono giovare la causa comune. (Democrazia)

MILANO 14 marzo. — Radetzky è partito da Milano dirigendosi per Cremona, ove ha trasportato il suo quartier generale. Prima di partire ha derubato il Tesoro di Monza i depositi delle facoltà pupillari delle mani morte delle casse pubbliche e perfino la corona di ferro del regno.

Wimpfen è in castello con 5000 uomini e 800 polizzotti, ed ha avvertito che al primo moto della città bombarderebbe e saccheggerebbe. Il popolo fremo e difficilmente saprà contenersi fino all'arrivo dei Piemontesi.

VENEZIA 11. marzo ore 4 pom. Il Vapore francese Brasiè, venuto oggi da Trieste ha recato la notizia che quella città è in piena insurrezione. Gli ungheresi vi sono a poche ore di distanza; si grida Viva Manin, Viva Venezia, e varie famiglie italiane si sono rifugiate a bordo del vapore suddetto.

Intanto che l'Austria conta le sue vittorie nei bullettini ufficiali, e non altrove, gli ungheresi sgominano i suoi eserciti.

— Altre persone giunte dalla terraferma confermano la vittoria dei cadonini sugli austriaci.

(Mondo Nuovo)

VENEZIA, 15 marzo ore 1 pomer. Nell'odierna tornata, l'Assemblea dei rappresentanti ha ricevuto un messaggio del Governo provvisorio portante l'aggiornamento dell'Assemblea a 15 giorni, l'ordine a tutti gli ufficiali di terra e di mare di recarsi immediatamente ai loro posti, ed alla Guardia civica mobilitata di accorrere a sussidio delle milizie regolari. L'adunanza si disciolse al

grido consolatore di *Viva la guerra!* È indiscrivibile l'essultanza del popolo a questo annunzio. *Viva la guerra!* (Indip.)

16 marzo Le più belle notizie vengono oggi con un legno da Trieste, lette colà ieri su fogli Tedeschi. — Windisgractz battuto orribilmente: Iellachich passato con 20 mila croati dalla parte degli ungheresi. Il capitano del legno dice avere veduto grande scompiglio a Trieste.

ROMA 16 — L'Assemblea Costituente ha decretato che le chiese, le corporazioni religiose, gli stabilimenti ecclesiastici ed in genere le mani morte, siano incapaci di acquistare per qualsivoglia titolo sia lucrativo, sia oneroso, tanto per atto tra vivi che di ultima volontà. Sono eccettuate da questa legge gli stabilimenti di pubblica beneficenza, ai quali sarà permesso di acquistare, dietro un ordine particolare del Governo.

— I Siciliani hanno risolutamente rifiutato l'ultimatum famoso. Il general Filangieri corse subito a Gaeta a portarne la notizia al Bombardatore beandosi in mezzo ai suoi detronizzati colleghi. Intanto hanno deciso inviare nuove forze ai nostri confini il Re Bomba vuol star preparato a tutto!

NAPOLI 14 marzo. — Con decreto datato da Gaeta il 12 corrente e pubblicato ieri sul giornale ufficiale, il perfido Bombardatore ha sciolta la Camera dei Deputati riserbandosi con altro decreto di stabilire l'occorrente per la convocazione de' collegi elettorali.

FRANCOFORTE 12 marzo — ottime notizie ci pervengono da Franco Forte. Welker che fin' ora si è adoperato tanto per impedire la separazione dell'Austria dal nascente impero accortosi finalmente dell'indegna politica del Gabinetto di Olmutz ha risolutamente abbracciato il partito da lui combattuto fin qui ed ha fatto all'Assemblea stupefatta le seguenti proposizioni

1. L'assemblea adotti in blocco la Costituzione quale è stata preparata dalla Commissione per il secondo dibattimento

2. L'assemblea conferisca la dignità imperiale stabilita da quel progetto, immediatamente al Re di Prussia,

3. Spedisca una grande deputazione a Berlino per invitare il Re di Prussia ad assumere immediatamente il potere imperiale

L'assemblea all'unanimità ha adottato di discutere per urgenza la proposizione, e Welker abbandonò la tribuna in mezzo a fragorosissimi applausi.